

TANTO DESIDERIO DI VERDE

«Vorrei solo che noi bambini avessimo a portata di mano scarpellino e martello e distruggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere. Non abbiamo la libertà».

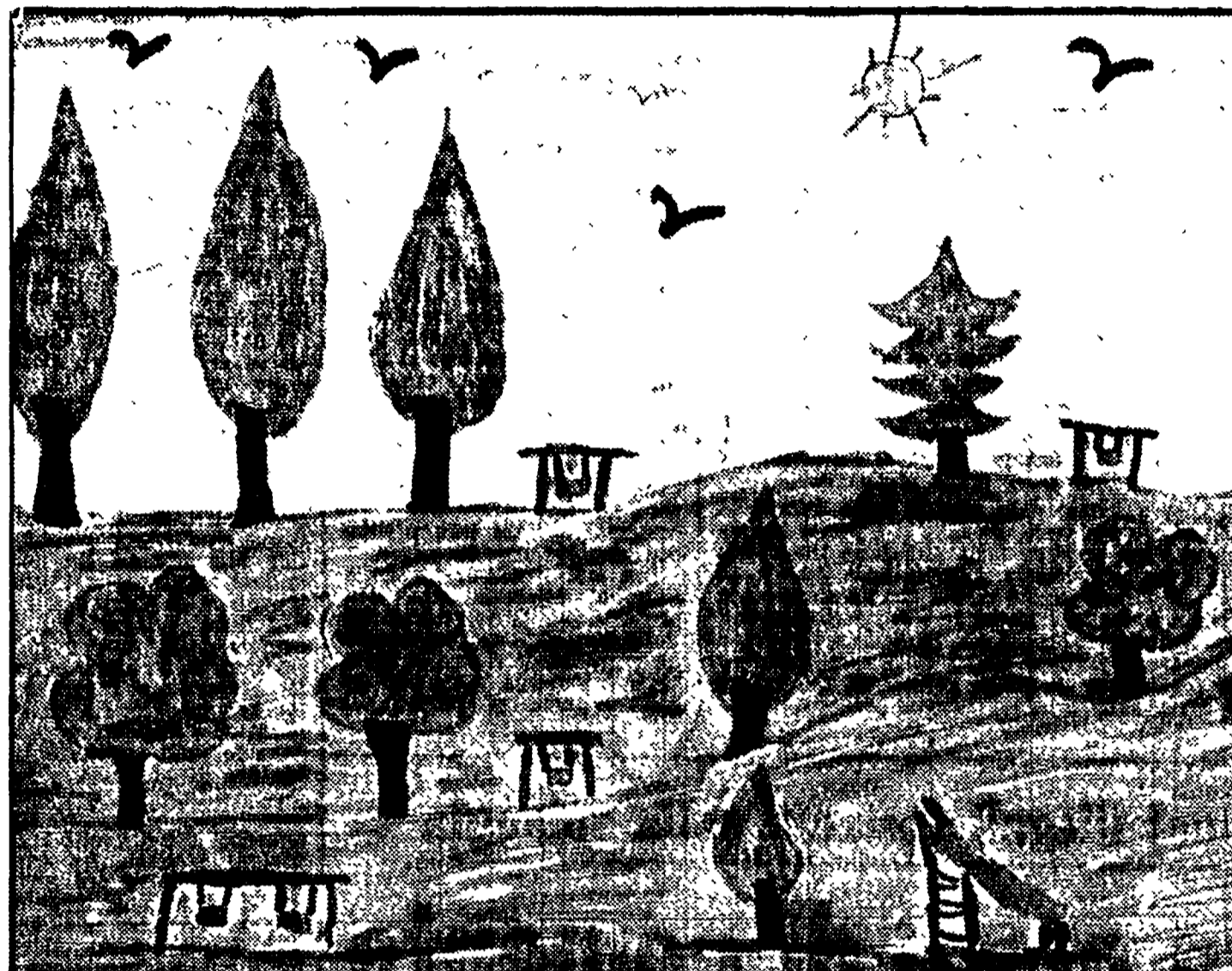
vagna, un paese ligure, basterebbero «del giardino pubblici con altalene e scivoli», (ma si scontenterebbe anche che fosse «più pulita la spiaggia che è tutta sporca» e che sul marciapiedi non «ci andassero sopra le macchine».)

giocare». E' appena un accenno questo di Paola, ma è significativo. Non dare al ragazzo spazio o verde non significa solo limitare la loro possibilità di crescere sani e allegri, al sole e all'aria, sviluppando il fisico nell'età in cui queste cose sono indispensabili, ma vuol dire anche privarli di quell'elemento essenziale per lo sviluppo psicologico e sociale che è l'aver tanti amici, giocare in compagnia di coetanei, con loro, appunto giocando, fare esperienze insostituibili, scoprire « il mondo ».

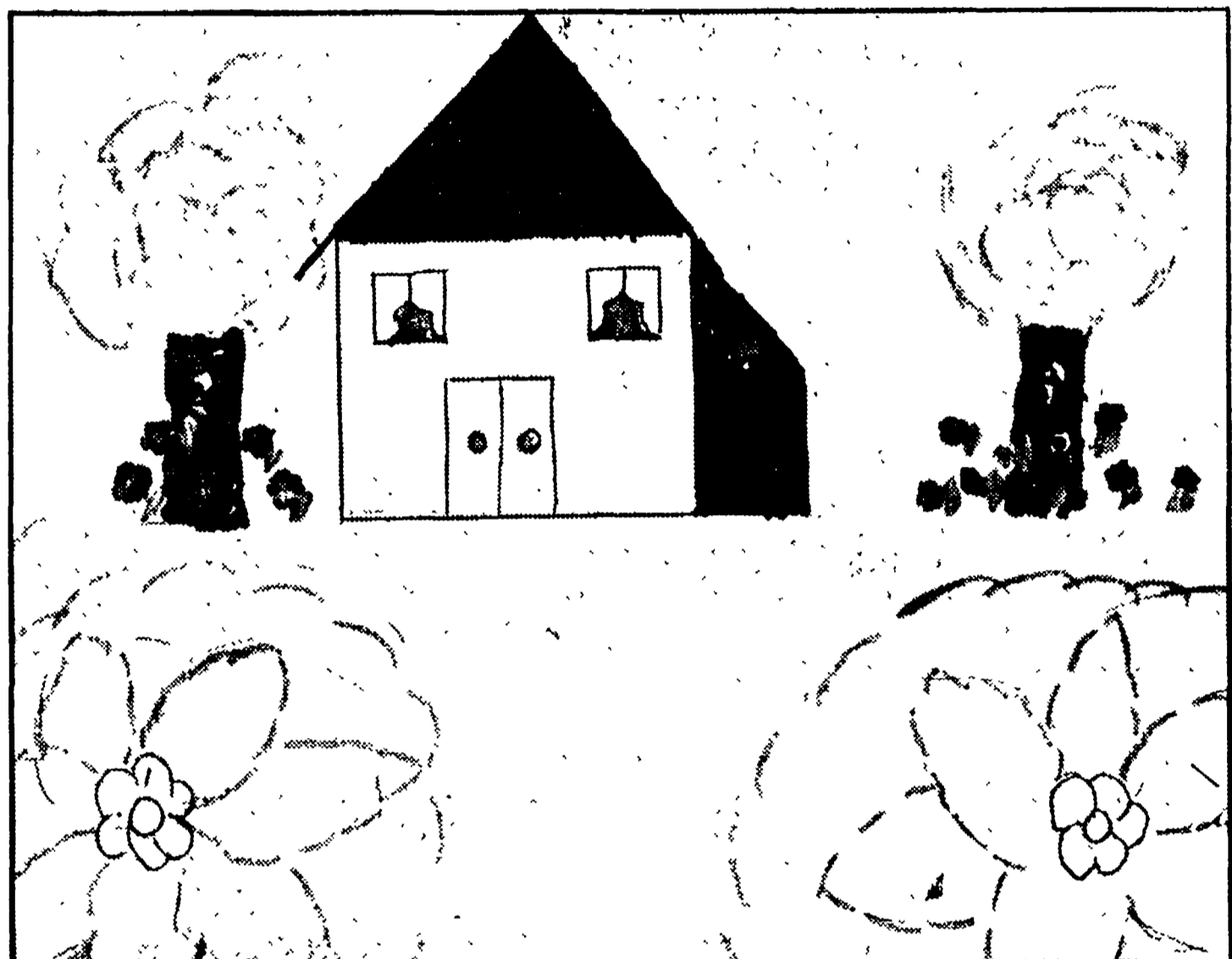
scrive di un suo desiderio meraviglioso: « sarebbe troppo bello — dice — avere in paese almeno un parco di giochi per noi ragazzi, per giocare, ma soprattutto un po' di verde perché a Massafra, di verde, proprio non ce n'è ».

chi d'acqua? Carmelo, che si era messo « in cooperativa » col suo compagno e aveva comprato un pallone, lamenta che « la portinella dopo diversi giorni ce l'ha preso e noi non abbiamo saputo farci rimborsare i soldi ».

A Marco, 8 anni, che scrive da La



Bruna Ustini, 9 anni, S. Nicolò (Piacenza)



Luigina Cassinari, 9 anni, S. Nicolò (Piacenza)

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere »

«Diteci: dove possiamo giocare?»

Ci minacciano buttandoci dei secchi d'acqua

Nel mio quartiere vorrei che ci fosse un posto per poter giocare perché questo è assai popolato e quando noi bambini ci riuniamo per andare a giocare a pallone nella zona stabilita ecco verificarsi una strana cosa. I muratori stanno fabbricando un altro grande palazzo.

Io vorrei che la mia via fosse tutta illuminata perché è nel suo fondo tutta buia e cupa. Spesso gli inquilini dei palazzi non ci permettono di giocare a pallone perché li disturbiamo mentre dormono e alcune volte ci minacciano buttandoci dei secchi d'acqua e noi bambini siamo costretti a giocare nella strada dove incorriamo il pericolo di essere investiti dalle automobili.

Dopo aver giocato siamo ormai tutti stanchi e vorrei che ci fosse una fontanella che ci permetta di rinfocillarci e dissetarci. Cosa dobbiamo fare? Dove possiamo giocare?

Bisogna che le autorità provvedano al più presto a risolvere questi problemi che incombono sulla nostra vita.

MARCELLO CIACCI, 11 anni, V. elementare, via Piccirilli 7, Rieti.

Un prato con tanti alberi al posto di così tante case

Ci sono tante cose che vorrei che cambiasse nel mio quartiere, per esempio le strade piene di macchine, di pietre e di terra, al loro posto vorrei che ci fosse un campo per poter giocare noi bambini. Mi piacerebbe che non ci fossero così tante case e al loro posto un prato con tanti alberi. Vorrei anche che ci fossero meno gatti perché sporcano e fanno venire tante pulci. E che fossero tutti amici i bambini che giocano nel mio quartiere.

IWAN DANERI, 7 anni, I. elementare, via Aurelia 113/7, Lavagna.

Vorrei una villa con un giardino e un orto

Nel mio paese vorrei che il mare fosse più pulito, non inquinato come ora, e vorrei più pulita anche la spiaggia a Lavagna è tutta sporca. Inoltre vorrei che ci fossero dei giardini pubblici con altalene e scivoli.

Un'altra cosa che mi piacerebbe diversa sono le strade, che starebbero meglio più larghe e con meno traffico. Poi i marciapiedi devono essere più larghi non così stretti, come adesso e le automobili non devono andarci sopra.

Nella città dove abito io le strade dovrebbero essere più pulite non sporche come via Livori. Io vorrei avere una villa con un giardino e un orto. Vorrei anche una scuola diversa con delle brave maestre che insegnino bene gli alunni e che non li sgridino tanto.

MARCO DANERI, 8 anni, I. elementare, via Aurelia 113/7, Lavagna.

Spero che il babbo lavorerà sempre, così ci farà mangiare a tutti

Sono una bambina di nove anni e frequento la scuola I. elementare.

Mio padre lavora ad un mestiere molto pesante con il camion giorno e notte. E io vorrei cambiare la mia casa perché è piccola e siamo 6 persone che siamo quattro figli e mamma e babbo, ma però per farci la casa più grande mio babbo deve lavorare sempre così guadagna.

Ma però ci una nonna e una zia che sono in casa insieme a tutta la famiglia e spero che babbo lavorerà sempre così ci farà mangiare a tutti.

FIOLOMENA TENACE, 9 anni, III elementare, via Cairoli 55, Apricina (Foggia).

I bambini giocano negli immondezzai

Io abito a Gela, una cittadina siciliana che si sta industrializzando per la raffineria ANIC che vi si trova. Gela quindi cresce rapidamente e in modo irregolare. I bambini, non avendo posti in cui andare a giocare, giocano negli immondezzai e si pigliano un'infezione: pochi anni fa infatti, la mortalità infantile era molto alta. Questo è uno degli aspetti negativi di 25 anni di governo DC. Poi se ne sono altri: mancanza di impianti sportivi per

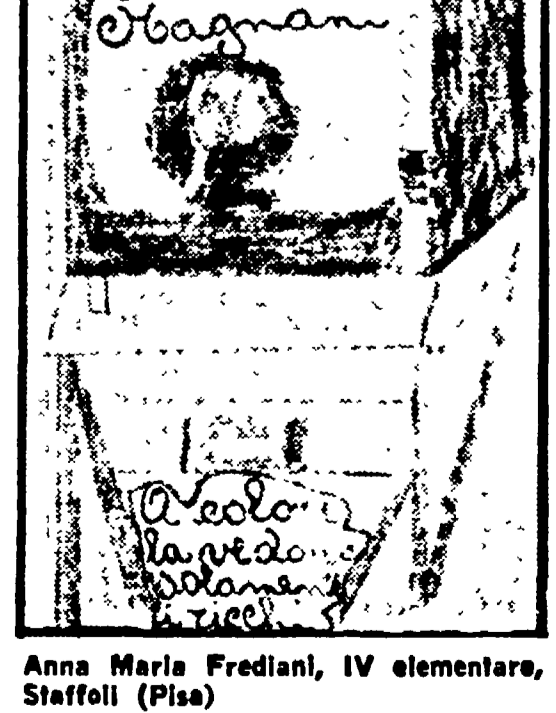
Alla TV i film che abbiamo visto 100 volte

La televisione trasmette sempre le stesse cose. I film a noi ragazzi non piacciono sono sempre gli stessi. La sera, quando accendo la televisione, fanno vedere un film che l'abbiamo visto cento volte. Però quei signori le tasse le vogliono e chi non le paga sono guai. Questa Italia è una vergogna.

ANNA MARIA FREDIANI, IV elementare, via Livornese 20, Staffoli (Pisa).

Sarebbe troppo bello avere almeno un parco di giochi

Mi chiamo Caponio Antonio, ho 10 anni ed ho frequentato la I. elementare. Il mio paese si chiama Massafra, di questi tempi ci sono molte zanzare perché in gran parte del paese non c'è né acqua né fogna, nemmeno strade asfaltate, specie nel quartiere dove io abito; ad ogni passaggio di auto si alzano nuvoloni di polvere, ma ciò che è brutto è il fatto che per mancanza di fognature ci sono «pozzi neri» e ogni sera c'è sempre qualche famiglia che vuota il suo pozzo



Anna Maria Frediani, IV elementare, Staffoli (Pisa)

Ho un bravo maestro e vorrei il doposcuola

Sono uno scolaro di 6 anni e ho frequentato la I. elementare. Rispondo al tuo invito e per la casa vorrei avere una cameretta tutta per me dove poter anche giocare e studiare. Poi vorrei anche che la mia mamma non andasse più a lavorare a fare i turni, perché anche mio papà fa i turni e io mi trovo molto a disagio.

Il mio papà dice che con la sua paga non si può vivere, ed è solo per questo che dobbiamo fare dei sacrifici tutti e tre.

A scuola io mi trovo bene, ho un bravo maestro, il mio papà dice che è un cono pagato, vorrei che ci fosse il doposcuola.

Al mio paese vorrei che le strade fossero asfaltate meglio perché sono tutte a buche, e poi vorrei che ci fosse una pista per i pattini a rotelle.

MARCO CUOCCI, 4 anni, I. elementare, via Malletti 19/E, Angera (Varese).

Vorrei che la mia camera fosse super grandissima

A casa mia vorrei che la mia camera fosse super grandissima: infatti vorrei correre nella camera e farci stare amici, giornalini e balocchi comprese le cose che ho nel ripostiglio.

Nella mia scuola vorrei che in cortile installassero i giochi e anche dentro. Mia madre che fa l'architetto ha fatto un progetto della scuola elementare di Quattro Castella dove ha messo i giochi dentro e fuori nel giardino.

Il mio paese vorrei che ci fossero più aiuole per correre e giocare; compresi alberi che fanno respirare di giorno; invece di notte non fanno respirare; un po' più di verde. Vorrei anche che i prezzi diventassero più bassi, per esempio quelli dei gelati che costano 100 lire.

Nel mio quartiere vorrei il giardino con tanto verde, tanti alberi, tanti giochi, tanti amici con cui correre, divertirmi e giocare.

Distuggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere

Io mi chiamo Pollio Carmelo e ho 10 anni, e abito a Bresso in provincia di Milano in via Vittorio Veneto 92/B e ho frequentato la classe 5. A.

Il mio quartiere non è il più bello e grande di Bresso, ma non ci credo. Vorrei solo che noi bambini avessimo a portata di mano scarpellino e portello e distruggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere. Non abbiamo la libertà.

Non si può giocare a pallone non si può portare la bici per i viali del cortile. Sto dicendo solo le piccole cose. Il nostro quartiere a me non piace, per giocare bisogna chiedere il pallone ad altri bambini del quartiere vicino.

Ci siamo uniti in cooperativa e abbiamo comperato un pallone, la portinella dopo diversi giorni ce l'ha preso e noi non abbiamo saputo farci rimborsare i soldi. Il nostro piano è fallito. Ora tristi, senza pallone, chiusi in mura di cemento per passare il tempo porto gli i dischi e con le bambine ci mettiamo ad ascoltarci portando gli i mangiascichi, ma non abbiamo le pile per farlo funzionare.

CARMELO POLLIO, 10 anni, V elementare, via V. Veneto 92/B, Bresso (Milano).

Ho una casa attaccata ad altre case

Io mi chiamo Claudio, sto a Colliodi, un paese in provincia di Pistoia e dove c'è anche nato Pinocchio; ho fatto la I. elementare e sono passato in II.

Io ho una casa attaccata ad altre case e fuori ci sono i fiori e io non posso giocare al pallone. Allora io vorrei una casa nuova e staccata dalle altre con un grande giardino senza fiori e senza alberi per giocare al pallone e con un cancello rosso per la macchina e uno più piccolo per i pedoni. Vorrei anche una camera per dormire con il mio fratellino e per starci quando piove perché per ora me la devono sempre fare.

Mi piacerebbe anche avere una cucina più grande per correre liberamente intorno alla tavola con mio fratello e i miei cuginetti.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I. elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).

Colpire chi compie crimini contro i popoli

Caro direttore, l'evento di entrare nel merito di un giudizio di natura politica sugli avvenimenti che hanno caratterizzato il colpo di Stato a Cipro, in quanto l'Unità lo ha fatto a sufficienza. Ciò che intendo far rilevare è come nell'opinione pubblica mondiale, in genere, ed in primo luogo presso gli organi internazionali, compreso l'ONU, non vi sia la volontà di affermare il principio che, qualunque sia l'artefice di genocidio debba rispondere di fronte al contesto dei popoli.

Ritornando agli avvenimenti di Cipro, si è appreso dagli organi di informazione che gli autori del colpo di Stato, gli ufficiali che, soltanto nel primo giorno di inizio del colpo di Stato stesso, hanno causato la morte di oltre 100 persone ed hanno ucciso, nel corso di un massacro di civili inermi della comunità turco-cipriota. Ciò che più è grave secondo me, è che mentre si agita parte si sono levate voci di condanna verso gli autori del colpo, le stesse voci si stanno alzando a chiedere la rimozione e il ritorno in Grecia degli ufficiali coinvolti. Nessuno ha avanzato richieste affinché questi ufficiali vengano processati per i crimini commessi.

Insomma si sta sempre più affermando nel mondo il principio che il genocidio di Stato sia una «reatore licenza». Quanto è avvenuto anche in periodi recenti: nel Vietnam, in Giordania, in Angola, nel Cile, ed in altre parti del mondo, conferma questo assunto. Nessuno dei promotori e degli esecutori del massacro ha reso conto dei crimini commessi; anzi, in certi casi vengono ospitati e protetti.

Ritengo che se i popoli della nostra Terra non riusciranno ad imporre una tribuna internazionale per giudicare chiunque abbia commesso azioni criminali contro i popoli stessi, il mondo si assuefarà inconsapevolmente a questa aberrante logica, fino ad accettare impassibilmente anche l'affermarsi del principio della «reatore licenza» dello sterminio dei popoli a mezzo delle armi termoneucleari.

C'è da domandarsi inoltre, sempre che si proceda in questa direzione, che senso abbia avuto l'istituzione del Tribunale di Norimberga contro i crimini del nazismo.

ELIO CICIANI (Roma)

Le grossolanità del giornale democristiano

Caro direttore, per ragioni di lavoro, da alcuni mesi leggo diversi giornali, tra i quali l'organo democristiano Il Popolo. Era da parecchio tempo che non avevo letto di un giornale di questo tipo. E' vero, invece, che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagrando non sia mai stato un giornale di sinistra, ma che il suo velleitario è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club.

Il l'Aero Club di Bologna dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da un certo numero di persone che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagrando non sia mai stato un giornale di sinistra, ma che il suo velleitario è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club.

In effetti siamo ora in grado di confermare che il bimilionario di sinistra (Il Popolo) era stato «occasionalmente» a pensione «presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club». Era, secondo quanto ha potuto accertare la magistratura che ha sequestrato i piani di volo della torre, presso la torre di controllo, in un hangar della ditta Euravia, la cui officina di riparazione e costruzione aeronautica si affaccia, spalla a spalla con l'Aero Club, sull'aeroporto di Borgo Panigale. L'Euravia è una società per azioni con capitale socialmente ripartito ed elevato da 125 a 150 milioni di lire e, senza fare eccezione alla consuetudine, nei bilanci ufficiali plange miseramente. Il presidente del consiglio di amministrazione è l'industriale Giorgio Regazzoni, 56 anni, che abita in una panoramica residenza sulla città, in via dell'Osservanza 29.

L'ing. Regazzoni è anche presidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» che, come ha scritto il suo vicepresidente avv. Cioffi, «dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da un certo numero di persone che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagrando non sia mai stato un giornale di sinistra, ma che il suo velleitario è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club».

Il signor Kissinger sembra acer troto, attraverso la potenza globale degli USA, la maniera di sperimentare certi schemi di politica internazionale, analoghi a quelli di un Metternich o di un Bismarck. Così come questi suoi predecessori si muoveranno in un'area di influenza (l'Europa dell'Ottocento), il nostro agisce su tutto il globo. Per la nota Germania c'è soltanto il filo celtico. Agli occhi dei superficiali egli è un demurgo che tira le fila dei destini dei piccoli uomini. Ma è proprio così? Un'altra ipotesi è che Kissinger è semplicemente l'ultimo creatore di usure ed è invece usato.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I. elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).

Vogliono farci abituare ai cibi avvelenati?

Caro Unità, a proposito dei cibi avvelenati col mercurio, col piombo, con gli antibiotici, con la colla ed altri 2.500 additivi, il capitano dell'Aero Club,abile sete di profitto ci costringe a fare l'esperienza di Mirafide, e visto l'andazzo, non ci resta altra speranza che di cavare come lui. (Ricordate? Si era assuefatto a poco a poco alle sostanze velenose per evitare di essere assassinato con una più forte dose di veleno).

Si, ma se non ce la caviamo? E poi dove li hanno venduti e gli ingolpati parte di quel veleno? E' un problema che l'Europa del Mercato Comunitario e postumo tranquillamente chiamarla l'Europa della morte comune. Secondo me la cosa è molto grave e dovrebbe essere denunciata con forza in Parlamento e al MEC.

TULLIA GUAITA (Como)

L'aereo per il lancio di paracadutisti

Signor direttore, in relazione all'articolo «Massagrando e aviazione» apparso sull'Unità di martedì 30 luglio, in cui si parlava di un certo Club, in presenza a Bologna di un aereo appartenente al Massagrando (l'ordinovista) colpito da vari mandati di cattura, già condannato per attività eversive, implicato nella «Rosa dei venti» del Col. Spiazzi - T.A.R. con animi stretti circolanti nel Veneto e con pretesi accertamenti dell'Autorità giudiziaria, l'Aero Club di Bologna tiene a precisare quanto segue:

a) è falso che gli inquirenti abbiano «accertato» che l'aereo del Massagrando «sia stato ospite» in uno degli hangar dell'Aero Club bolognese. E' vero, invece, che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagrando non sia mai stato un giornale di sinistra, ma che il suo velleitario è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club.

b) è falso che il bimilionario di sinistra (Il Popolo) era stato «occasionalmente» a pensione «presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club». Era, secondo quanto ha potuto accertare la magistratura che ha sequestrato i piani di volo della torre, presso la torre di controllo, in un hangar della ditta Euravia, la cui officina di riparazione e costruzione aeronautica si affaccia, spalla a spalla con l'Aero Club, sull'aeroporto di Borgo Panigale. L'Euravia è una società per azioni con capitale socialmente ripartito ed elevato da 125 a 150 milioni di lire e, senza fare eccezione alla consuetudine, nei bilanci ufficiali plange miseramente. Il presidente del consiglio di amministrazione è l'industriale Giorgio Regazzoni, 56 anni, che abita in una panoramica residenza sulla città, in via dell'Osservanza 29.

L'ing. Regazzoni è anche presidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» che, come ha scritto il suo vicepresidente avv. Cioffi, «dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da un certo numero di persone che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagrando non sia mai stato un giornale di sinistra, ma che il suo velleitario è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di automobili e mai presso l'Aero Club».

Il signor Kissinger sembra acer troto, attraverso la potenza globale degli USA, la maniera di sperimentare certi schemi di politica internazionale, analoghi a quelli di un Metternich o di un Bismarck. Così come questi suoi predecessori si muoveranno in un'area di influenza (l'Europa dell'Ottocento), il nostro agisce su tutto il globo. Per la nota Germania c'è soltanto il filo celtico. Agli occhi dei superficiali egli è un demurgo che tira le fila dei destini dei piccoli uomini. Ma è proprio così? Un'altra ipotesi è che Kissinger è semplicemente l'ultimo creatore di usure ed è invece usato.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I. elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).

Telefono e aereo, per la sua patria c'è solo il calcio

Caro direttore, il signor Kissinger sembra acer troto, attraverso la potenza globale degli USA, la maniera di sperimentare certi schemi di politica internazionale, analoghi a quelli di un Metternich o di un Bismarck. Così come questi suoi predecessori si muoveranno in un'area di influenza (l'Europa dell'Ottocento), il nostro agisce su tutto il globo. Per la nota Germania c'è soltanto il filo celtico. Agli occhi dei superficiali egli è un demurgo che tira le fila dei destini dei piccoli uomini. Ma è proprio così? Un'altra ipotesi è che Kissinger è semplicemente l'ultimo creatore di usure ed è invece usato.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I. elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).

Ho una casa attaccata ad altre case

Io mi chiamo Claudio, sto a Colliodi, un paese in provincia di Pistoia e dove c'è anche nato Pinocchio; ho fatto la I. elementare e sono passato in II.

Io ho una casa attaccata ad altre case e fuori ci sono i fiori e io non posso giocare al pallone. Allora io vorrei una casa nuova e staccata dalle altre con un grande giardino senza fiori e senza alberi per giocare al pallone e con un cancello rosso per la macchina e uno più piccolo per i pedoni. Vorrei anche una camera per dormire con il mio fratellino e per starci quando piove perché per ora me la devono sempre fare.

Mi piacerebbe anche avere una cucina più grande per correre liberamente intorno alla tavola con mio fratello e i miei cuginetti.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I. elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).